

Il ruolo della scuola nella promozione di una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione.

Buone pratiche per una comunità educante inclusiva e interculturale

1. Introduzione: contesto, obiettivi e concetto di "buona pratica".

Il presente documento nasce dalla volontà del Comitato 3 ottobre di:

1. Valorizzare e raccogliere in un unico documento l'esperienza di percorsi e progetti multidisciplinari realizzati in collaborazione con diversi istituti scolastici italiani ed europei;
2. Definire delle linee guida per la realizzazione e la diffusione di pratiche volte alla creazione di comunità educanti inclusive e interculturali.

Il Comitato 3 ottobre, infatti, dal 2014 ad oggi, ha realizzato in oltre 350 istituti scolastici secondari di secondo grado italiani ed europei e in collaborazione con questi, workshop, incontri, seminari ed altri eventi all'interno del programma di disseminazione *Semi di Lampedusa*. Oltre 75.000 studenti sono stati coinvolti durante gli incontri, svolti con diverse metodologie di tipo partecipativo, informativo, di approfondimento o di testimonianza, hanno contribuito a creare e/o migliorare alcune buone prassi relative all'accoglienza e alla non discriminazione dei migranti nelle scuole coinvolte, contribuendo inoltre a informare e sensibilizzare sulle tematiche delle migrazioni, dei rifugiati, dei richiedenti asilo e sulla conoscenza dei contesti di origine dei migranti. L'individuazione e la raccolta di queste buone pratiche potrà contribuire alla creazione di una comunità educante più inclusiva e interculturale e al miglioramento dell'accoglienza e della reale inclusione di migranti, rifugiati e richiedenti asilo nelle comunità locali.

Il presente documento nasce, quindi, dalle esperienze maturate con gli istituti scolastici coinvolti, sia nel programma *Semi di Lampedusa* che in occasione delle celebrazioni della *Giornata della Memoria e dell'Accoglienza* a Lampedusa, e riporta raccomandazioni e linee guida utilizzabili per la creazione di percorsi multidisciplinari che rappresentino delle vere e proprie "buone pratiche" in tema di inclusione, non discriminazione e interculturalità a scuola e nelle comunità locali.

Proprio per i suoi contenuti ed obiettivi, il documento vuole essere uno **strumento utile** per i diversi attori che operano nelle comunità:

- **rappresentanti istituzionali, di enti locali e policy maker**, per orientare l'introduzione o la modifica di scelte politiche e normative che regolano il sistema di accoglienza, protezione e integrazione in Italia ed in Europa;
- **dirigenti e docenti** delle scuole superiori di secondo grado per la creazione di percorsi e attività educative e di sensibilizzazione con metodologie efficaci;

- **studente** delle scuole superiori di secondo grado per facilitare la diffusione tra i membri delle proprie comunità di appartenenza di una cultura maggiormente inclusiva;
- **operatori del terzo settore** per fornire elementi utili a sviluppare nuove progettualità e interventi di accoglienza, inclusione, tutela e integrazione maggiormente efficaci.

In un'ottica di collaborazione e di creazione e rafforzamento di rete, il documento delle "buone pratiche" è stato elaborato attraverso un **percorso di scambio, confronto e condivisione di esperienze con docenti** delle scuole superiori di secondo grado che hanno partecipato attivamente a percorsi e progetti formativi promossi dal Comitato 3 ottobre.

In particolare il percorso di creazione del documento ha coinvolto i docenti in due distinte fasi:

- (1) l'invio di un **questionario** a conclusione dell'anno scolastico compilato da 39 docenti di istituti italiani e di altri paesi europei, all'interno del quale venivano indicati: il percorso didattico-laboratoriale e i contenuti proposti e realizzati; i bisogni e il contesto da cui sono maturate le attività; gli obiettivi e le finalità dell'attività; una valutazione sull'impatto e il cambiamento generato dall'attività;
- (2) la realizzazione, il 2 ottobre 2022 a Lampedusa, di un **workshop** tenuto da formatori e formatrici del Comitato 3 ottobre dal titolo: Lavorare per una comunità educante inclusiva e interculturale. Il workshop, che ha coinvolto 79 docenti di istituti italiani e di altri Paesi europei, ha rappresentato un momento di condivisione e selezione di esperienze realizzate sui propri territori e, soprattutto, di confronto e tentativo di individuare le caratteristiche e i requisiti di una "buona pratica" scolastica per l'inclusione e l'interculturalità.

Da quest'ultimo momento di confronto è stato individuato e definito il seguente **concetto di "buona pratica"**:

Percorso esperienziale e conoscitivo realizzato con metodologie partecipative e multidisciplinari che partendo da esigenze specifiche e condivise, abbia come obiettivo l'attivazione diretta della comunità verso un effettivo e concreto cambiamento, e che possa essere replicabile in altri contesti.

Partendo dal concetto di “buona pratica”, così come individuato dai docenti durante il workshop, sono state condivise e selezionate diverse esperienze e alcuni progetti didattici realizzati dalle scuole con i propri studenti e le proprie studentesse, che rispecchiano le caratteristiche contenute nella definizione formulata – al fine di poterli inserire come esempio di buone prassi nel presente documento, con la possibilità di essere replicate in altri territori, adattandole alle esigenze specifiche locali.

2. Esempi di buone pratiche.

(a) Brindisi porto di pace

Scuole: Liceo Artistico, indirizzo scenografia, di Brindisi

Descrizione attività: attività e percorsi per scoprire la storia di accoglienza della città di Brindisi nelle varie fasi storiche. Le attività si sono incentrate sulla storia dell'accoglienza dei profughi (da Cicerone all'età contemporanea), attraverso i monumenti della città e le testimonianze, letterarie e documentarie. In particolare, il percorso si è strutturato in varie fasi, attività e momenti di approfondimento: (1) visita della mostra “Meditazioni Mediterraneo” di Studio Azzurro, allestita a Monopoli a cura della Fondazione Pino Pascali; (2) Walkscape Brindisi Porto di Pace, con visita dei luoghi portuali e dei monumenti della città; (3) confronto con studenti e studentesse della scuola europea partner di Valona, sulle storie migratorie delle due città; (4) “Bizamano: storia di chi ha ricominciato in un'altra terra”, momento di approfondimento con uno storico dell'arte locale; (5) incontro con un esperto di video *storytelling*. Il percorso si è concluso con la realizzazione, da parte di studenti e studentesse, di un video.

Esigenze: far conoscere la storia del proprio territorio, della propria città portuale da sempre aperta verso l'altro e confrontarsi sull'accoglienza attuale

Soggetti coinvolti: scuola partner Shkolla Artistike "Naim Frashëri" di Valona, esperti in storia dell'arte, studenti e studentesse inseriti nel proprio contesto storico-sociale

Risultati: la conoscenza della storia del porto ha spinto gli studenti e le studentesse ad approfondire un episodio recente della storia della città, attraverso ricerche negli archivi digitali delle teche Rai e le interviste fatte ai cittadini che all'epoca dei fatti dell'esodo albanese avevano più o meno la loro età. Inoltre, i ragazzi e le ragazze hanno speso le loro competenze artistiche e creative nella realizzazione di un video che racconta la vocazione di accoglienza della città attraverso un linguaggio dinamico e immediato e non retorico. Studenti e studentesse hanno avuto la possibilità di creare ponti con i loro coetanei della scuola di Valona.

(b) “Attraverso” e “Storie sconfinare”

Scuole: IIS “G. Capellini - N. Sauro” di La Spezia; IIS F. Liceti di Rapallo (GE); Liceo Artistico “Cardarelli” di La Spezia ed altre scuole liguri

Descrizione attività: nel 2019 studenti e studentesse incontrano ragazzi provenienti da diversi Paesi dell'Africa che raccontano in classe le proprie storie migratorie e i propri viaggi. Dalla raccolta di queste storie è nato il libro intitolato “Attraverso”, scritto direttamente da studenti e studentesse.

Nel 2021 la lettura del libro viene inserito, grazie alla collaborazione di una rete di scuole liguri, all'interno di una settimana di eventi intitolata *"Storie sconfinite"*. Oltre alla lettura delle storie contenute nel libro *"Attraverso"*, studenti e studentesse partecipano a incontri e laboratori sulla tematica delle migrazioni, con testimoni, operatori di centri di accoglienza, esperti e rappresentanti di organizzazioni che operano sul campo. Durante gli eventi sono stati previsti anche momenti teatrali, musicali e fotografici.

Esigenze: scuola multietnica e necessità di approfondire la tematica delle migrazioni, attraverso la creazione di una rete di scuole per facilitare la riflessione e lo scambio di esperienze.

Soggetti coinvolti: rete di scuole, testimoni e organizzazioni

Risultati: presentazioni del libro *"Attraverso"* anche in contesti non scolastici e quindi rivolte alla società locale. Realizzazione di *podcast* musicali, video di presentazione del libro e della settimana di eventi *"Storie sconfinite"*.

(c) Sceneggiatura per uno spettacolo

Scuole: Liceo Artistico Ettore Majorana di Gela.

Descrizione attività: in una prima fase, sono stati realizzati laboratori sulla tematica delle migrazioni con formatori del Comitato 3 ottobre, testimonianze, esperti e rappresentanti di organizzazioni che operano sul campo. Nella seconda fase, e in virtù delle informazioni e spunti emersi durante i laboratori, è stata realizzata da studenti e studentesse la sceneggiatura per uno spettacolo teatrale che narra di un naufragio nel mar Mediterraneo e che è diventata un'opera multimediale. Per la scenografia dello spettacolo è stata realizzata, in laboratorio di discipline plastiche e scultoree, una grande imbarcazione in cartapesta. Il percorso è stato realizzato insieme al Liceo Charles de Gaulle di Londra.

Esigenze: integrare la didattica curricolare a pratiche di cittadinanza attiva.

Soggetti coinvolti: testimoni, organizzazioni e scuola partner inglese.

Risultati: sono state valorizzate le capacità e le competenze di studenti e studentesse in diversi ambiti multidisciplinari per la realizzazione di opere scritte, visive, multimediali e scultoree, ognuno in base alle proprie competenze.

(d) Giornalino scolastico "Racoon"

Scuole: ISS "M. Casagrande" di Pieve di Soligo (TV)

Descrizione attività: all'interno del giornalino scolastico *"Racoon"*, con quattro uscite cartacee all'anno, è stata inserita una nuova rubrica con storie dirette di migrazioni. In particolare, le storie sono nate dalla collaborazione diretta di minori stranieri non accompagnati accolti in un centro, con studenti e studentesse della scuola. Attraverso confronti, scambi di email, raccolte di storie, sono stati scritti degli articoli da studenti e studentesse, che evidenziavano i sentimenti, i timori, i viaggi e le difficoltà di loro coetanei.

Esigenze: il progetto della rubrica giornalistica, nasce dall'esigenza di dare voce a chi non ce l'ha, i minori stranieri non accompagnati in questo caso, favorendo un momento di confronto diretto.

Soggetti coinvolti: minori stranieri non accompagnati di un centro di accoglienza.

Risultati: studenti e studentesse hanno scritto articoli di approfondimento su tematiche migratorie all'interno di un giornale scolastico che ha raggiunto 800 ragazzi e ragazze e altrettante famiglie, creando, pertanto, momenti di riflessione non soltanto nel contesto scolastico, ma anche in quello familiare e sociale.

3. Conclusioni e raccomandazioni.

Il percorso di confronto e condivisione con i docenti, sia nella fase finale dell'elaborazione del presente documento ma anche e soprattutto durante il corso degli anni scolastici, ha evidenziato come sui singoli territori, sia italiani che degli altri Paesi europei e spesso in collaborazione tra loro, vengono realizzati dei percorsi didattici e multidisciplinari che, nati all'interno delle mura scolastiche, le travalicano per ottenere un impatto non solo sui singoli studenti e sulle singole studentesse, ma sul territorio e all'interno della comunità.

Partendo dalla conoscenza e dalla condivisione di questi progetti, a conclusione del presente documento, riteniamo importante sintetizzare ed evidenziare alcune raccomandazioni più importanti e necessarie.

Pur nella sua non esaustività, riteniamo che il seguente elenco possa rappresentare uno spunto utile per la creazione di un percorso che possa essere considerato una "buona pratica", in quell'ottica di creazione di una comunità davvero inclusiva e interculturale.

1) Rispondere a specifiche esigenze del territorio e/o dal proprio vissuto

I percorsi dovrebbero partire da esigenze specifiche, sentite sia individualmente che collettivamente, al fine di favorire una maggiore partecipazione, attiva e interessata, degli studenti e delle studentesse.

2) Coinvolgimento diretto di studenti e studentesse nella scelta e realizzazione del percorso

Studenti e studentesse dovrebbero essere coinvolti sin dalle fasi iniziali nella scelta delle tematiche, delle metodologie e della tipologia di percorso, per favorire una partecipazione attiva e una loro responsabilizzazione sin da subito.

3) Approccio e materiali di approfondimento trasversali e multidisciplinari

Ogni tematica scelta andrebbe approfondita con materiali differenti (video, musica, libri, film, testimonianze) e diversificata nell'ambito delle materie curriculari, in modo da aumentare la curiosità dei partecipanti ma allo stesso tempo dare atto di come la tematica scelta possa riguardare e riguarda molti ambiti.

4) Metodologie partecipative e lavori in gruppo

Si dovrebbero preferire, durante il percorso, attività laboratoriali, giochi di ruolo e suddivisioni in gruppi, in modo da favorire il ragionamento critico, l'empatia, il confronto e l'ascolto tra i partecipanti e non soltanto l'acquisizione di informazioni e nozioni in modo passivo.

5) Utilizzare dinamiche e tecniche inclusive

È importante prevedere sin dall'inizio, o aggiungere ed adattare all'occorrenza, strumenti di inclusione e mediazione tra i partecipanti alle attività, stimolando interventi e riflessioni, in modo tale da evitare emarginazioni e sostenendo la partecipazione da parte di tutti gli studenti e le studentesse.

6) Stimolare l'interesse e la curiosità

L'interesse e la curiosità di studenti e studentesse può essere stimolata, collegando alla tematica affrontata, fatti, episodi e strumenti vicini alla loro quotidianità e ai loro vissuti personali.

7) Comunicazione semplice e correttezza della terminologia

Le informazioni, i concetti e le nozioni, devono essere trasmessi con un linguaggio semplice e accessibile, facendo attenzione, allo stesso tempo, ad utilizzare una terminologia corretta e evitando termini non appropriati seppure utilizzati nel linguaggio comune.

8) Percorso di medio-lungo periodo

Evitare, se possibile, la realizzazione di singoli eventi o di incontri sconnessi tra loro con grandi numeri di partecipanti, ma creare, al contrario, percorsi in piccolo gruppo che si estendano nel medio lungo termine.

9) Importanza del riferimento al contesto sociale e storico del proprio territorio o paese

Può essere interessante per studenti e studentesse affrontare la tematica scelta partendo dalla storia, dalla cultura, da fatti o da episodi, sia attuali che passati, del territorio o della propria comunità

10) Strumenti di lettura oggettivi e analisi critica

È importante, soprattutto quando si vogliono analizzare dei dati o altri elementi di un fenomeno o di un evento, che questi siano oggettivi e provengano da fonti ufficiali, in modo da favorirne sia la correttezza informativa che l'analisi critica, evitando così la ricezione acritica di valutazioni già formulate da altri.

11) Elaborazione di materiali

Studenti e studentesse potrebbero essere autori e autrici dell'elaborazione di materiali (video, fotografici, scritti, musicali o di altra natura) sia durante tutto il percorso che a conclusione dello stesso, in modo che rappresenti sia una forma di gratificazione ma anche un'adeguata fonte di documentazione del percorso svolto da poter diffondere o riutilizzare.

12) Approfondimenti e confronti con attori che operano sul campo o nel settore scelto

È importante prevedere dei momenti di testimonianze e confronto con persone esterne che operano quotidianamente sul campo o che siano esperte nell'ambito tematico scelto.

13) Rete con altre scuole o realtà sociali anche del Terzo settore

La rete con altre scuole o realtà sociali locali e no, all'interno di un percorso, potrebbe favorire la molteplicità di punti di vista arricchendo il confronto, stimolando la riflessione e l'analisi critica.

14) Coinvolgimento della società e della comunità locale

Il coinvolgimento della comunità locale, ad esempio con l'esibizione e la condivisione di prodotti o elaborati del percorso, accresce le possibilità di creare quell'impatto e quel cambiamento sociale voluto con le attività realizzate.

15) Replicabilità in altri contesti

La struttura del percorso, gli strumenti e le metodologie utilizzate, potrebbero rappresentare lo spunto per la realizzazione di attività in altri contesti scolastici o sociali o su altre tematiche.

16) Realizzazione di una community di ambassador

Si auspica che i docenti e gli studenti diventino "ambasciatori" nel proprio contesto di provenienza dei valori e dei contenuti appresi e che realizzino azioni concrete di formazione e sensibilizzazione (incontri, mostre, formazioni docenti, laboratori, eventi, ecc.) nei propri contesti scolastici e di vita, coinvolgendo le realtà locali presenti (scuole, comuni, sprar, associazioni, ecc.).